Num. 188 **GAZZETTA UFFICIALE** 1864

DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 9 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezz.	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
8 Agosto	739,00	738,66	738,18	+28 2	+31,0	+31,2	+26,1	+29,6	+32,0	+20,0	E.N.E.	E.N.E.	N.E.	Sereno con vap.	Nuvolette	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 AGOSTO 1864

Il N. 1864 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto 21 marzo 1861 costitutivo del Corpo Fanteria Real Marina;

Visto quello del 2 maggio stesso anno relativo al servizio dei Capi Armaiuoli nei Corpi dell'Esercito;

Considerato essere conveniente di conformare alle prescrizioni del secondo dei precitati Rescritti il servizio d'Armaiuolo nel Corpo Fanteria Real Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gl'impieghi di Caporale Armaiuolo nel Corpo Fanteria Real Marina sono soppressi.

La manutenzione e la riparazione delle armi resta affidata esclusivamente ai Capi Armaiuoli.

Essi potranno essere indistintamente di 1.a o di 2.a classe.

I primi avranno l'impiego, la paga ed i vantaggi di furiere; i secondi di sergente, con la precedenza rispettivamente sugli altri furieri e sergenti.

Art. 2. I Capi Armaiuoli sono tratti:

a) dagl'individui appartenenti alla categoria Armaiuoli della Maestranza del Corpo Reale Equipaggi;

b) dagli operai militari aggiunti del Corpo Fanteria Real Marina;

c) dagli operai borghesi addetti alle officine Armaiuoli della Regia Marina, i quali abbiano riportata dichiarazione d'idoneità dalla Direzione di una delle Regie fabbriche d'armi, presso cui occorrendo saranno mandati a compiere la loro istruzione.

I Capi Armaiuoli di 1.a classe sono tratti da quelli di 2.a classe.

Art. 3. Le facilitazioni accordate ai Capi operai e Musicanti dal 1.o alinea dell'articolo 150 della legge sul reclutamento, dal paragrafo 785 del relativo regolamento, e dal paragrafo 118 dell'appendice 2.a al regolamento medesimo sono estese ai militari ed agli operai borghesi che pella loro nomina a Capi Armaiuoli devono contrarre una nuova ferma d'ordinanza od essere arruolati per anni 8.

Art. 4. La nomina, l'avanzamento, la retrocessione e la revoca dei Capi Armaiuoli è riservata al Ministero della Marina.

Art. 5. Gli attuali Capi Armaiuoli e Caporali Armaiuoli avranno la preferenza per essere ammessi a godere dei vantaggi di cui nel presente Decreto.

Essi dovranno però far prima constare della loro abilità nel modo indicato al precedente articolo 2.

Art. 6. Il regolamento approvato dal Ministero della Guerra sotto la data del 2 maggio 1861 sul servizio dei Capi Armaiuoli nei vari Corpi dell'Esercito è esteso e sarà applicato ai Capi Armaiuoli del Corpo Fanteria Real Marina in tutte quelle parti che convenientemente possono essere loro estese ed applicate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 luglio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Il N. 1866 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'emissione di una rendita di lire 8,000 su quella di lire 576,000 creata coi Regii Editti 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843, per soddisfare in parte al correspettivo convenuto colla transazione del 25 maggio 1860, per la cessione alle Finanze dei feudi di Senis e Posada in Sardegna.

Art. 2. Per l'assegnazione dei fondi necessari al servizio della rendita suddetta, e per il corrispondente fondo di estinzione, non che per il rilascio degli occorrenti certificati, sarà provveduto per Decreto Reale, in cui verranno designati i nomi dei titolari colla quotità della rendita a ciascuno spettante.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 25 luglio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

S. M. con RR. Decreti del 26 giugno 1864, sulla proposta del Ministero della Marina si è degnata nominare le Guardie Marina di 2.a cl. del 4.o anno di corso facienti parte del corso suppletivo, Guardie Marina di 1 a cl. nello Stato-maggiore della R. Marina nell'ordine seguente a far data dal 1.o luglio:

Parent Eugenio;
Lauro Agnello;
Ferraccio Filiberto;
Di Palma Giuseppe;
Fantoni Augusto;
Coscia Gaetano;
Castelli Silvio;
Ferraccio Antonio;
Gallino Crescenzio;
Pescetto Eugenio;
Volpi Raffaele;
Frigerio Carlo;
Marsilli Luigi;
Panizzardi Antonio;
Rossi Girolamo;
Coltelletti Napoleone;
De Cosa Ferdinando.

Per Reali e Ministeriali Decreti vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dall'Amministrazione delle gabelle:

Con RR. Decreti del 10 luglio 1864

De Angelis Antonino, veditore di 1.a cl. ad Ancona, collocato a riposo sopra sua domanda e per inabilità a continuare in servizio, con diritto a far valere i titoli al conseguimento della pensione a termine di legge;
Foker Francesco, id. di 4.a cl. a S. Giuseppe (Livorno), id. id.;
Invernizzi Carlo, ufficiale doganale in disponibilità a Milano, id. e per disposizione d'ufficio contando 48 anni di servizio ed 83 di età;
Ducci Giovanni, ricevitore di 6.a cl. a Porto Civitanova (Ancona), id. id. e per aver compiuti 40 anni di servizio;
De Benedictis Eugenio, id. di 7.a a Vieste (Foggia), id. id. in causa d'inattitudine;
Tosti conte Raffaele, id. di 5.a a Monopoli (Bari), dispensato dal servizio sopra sua domanda;
Grassi Albergati Domenico, id. di 6.a a Termoli (Foggia), id. per incapacità a servire ulteriormente;
Carducci Alessandro, veditore di 4.a a Napoli, id. per arbitrario abbandono del posto;
Guarracino Michele, commesso di 2.a a Portotorres (Cagliari), id. per rifiuto di recarsi al posto;
Trogli Luigi, id. di 2.a a Rossano (Cosenza), id. id.;
Nappi Francesco, id. di 2.a a Isoletta (Napoli), id. per arbitrario abbandono del posto;
Caterini Enrico, id. di 3.a a Salerno, id. sopra sua domanda e per riprovevole contegno;
Basile Zirilli Antonino, id. di 3.a a Palermo, id. per rifiuto di recarsi al posto conferitogli;
De Longis Giuseppe, id. di 3.a a Gaeta (Napoli), id. id.;
De Clemente Raffaele, id. di 3.a a Napoli, id. per rifiuto di assumere le incumbenze;
Lamonica Francesco, commesso in disponibilità id, id. per gravi indizi di prevaricazione;
Scognamiglio Andrea, id. id., id.;
Passante Nicola, commesso di 2.a a Bari, id. per riprovevole condotta politico-morale;
Gonzales Luigi, id. di 1.a a Napoli, collocato in aspettativa a metà stipendio (L. 750) per motivi di salute a far tempo dal 1.o marzo 1864.

Con Ministeriale Decreto del 10 luglio 1864

Briguglio Francesco, commesso di 3.a classe a Messina, collocato a riposo sopra sua domanda con diritto a far valere i titoli alla pensione.

Con Reali Decreti del 10 luglio

Vivarelli Angelo, reggente ricevitore di 1.a classe a Livorno, ricevitore di 1.a classe;
Contieri Giuseppe, id. di 2.a a Bari, id. di 2.a;
Broggi Carlo, id. di 3.a a Siracusa (Catania), id. di 3.a;
Bregante Bartolomeo, id. di 5.a a Livorno, id. di 5.a;
Bianchi Giuseppe, reggente cassiere di 1.a a Milano, cassiere di 1.a;
Barbavara Cesare, commissario alle visite di 1.a classe a Napoli, direttore speciale di 3.a;
Frazioli Gio. Battista, ricevitore di 2.a cl. a Porto Empedocle (Girgenti), commissario alle visite di 1.a;
Marcati Antonio, veditore di 1.a ad Ancona, id. di 2.a;
Beretta Antonio, id. di 2.a a Napoli, commissario alle dichiarazioni di 1.a;
Bogliolo Giuseppe, ricevitore di 3.a a Portotorres (Cagliari), ricevitore di 2.a;
Forzari Cesare, veditore di 1.a a Genova, id. di 3.a;
Moscheni Pietro, ricevitore di 5.a a Passo Correse (Ancona), id. di 4 a;
Locatelli Leopoldo, id. di 6.a a Livorno, regg. di 5.a;
Lopez Ferdin., id. di 6.a a Siderno (Reggio), id. di 5.a;
Rognoni Andrea, id. di 6.a ad Ancona (Porta Pia), ricevitore di 5 a;
Majore Luigi, veditore di 4.a a Brindisi (Lecce), id. di 6.a;
S. Giorgio Nicola, già veditore di 3.a a Orosei (Cagliari), ora esonerato dal servizio, id. id.;
Mogila Luigi, commesso di 1.a cl. a Livorno, id. id.;
Gatteschi Filippo, 1.o revisore in disponibilità a Lucca (Livorno), id. id.;
Stoli Giovanni, ricevitore di 7 a cl. a Livorno (Barriera Fiorentina), id. id.;
Manzoni Leopoldo, commesso di 1.a ad Ancona, id. id.;
Micheletti Alessandro, ricevitore di 8.a cl. a Cogoleto, id. di 7.a;
Bartalini Francesco, id. a Bibbona (Livorno), id. di 7.a;
Ceci Enrico, commesso di 3.a a Zenna (Novara), id. di 8.a;
Mazzantini Giuseppe, id. a Livorno, id. di 8.a;
Amici Angelo, id. ad Ancona, id. di 8.a;
Garetti Alfonso, id. di 2.a a Napoli, id. di 8.a;
Forni Vincenzo, id. di 3.a id., id. di 8.a;
Diani Giovanni, id. a Susa (Torino), id. di 8.a;
Cavalleri Paolo, veditore di 2.a classe ad Arona (Novara), veditore di 1.a classe;
Steffanini Carlo, id. a Genova, id.;
Raimondo Carlo, id. id., id.;
Manuello Giacomo, id. a Torino, id.;
Mossa Salvatore, id. a Cagliari, id.;
Lagorio Luigi, veditore di 3 a classe a Genova, veditore di 2 a id.;
Piccinini Angelo, id. a Como, id.;
Vasti Francesco, id. a Milano, id.;
Pipino Carlo, id. id., id.;
Buriani Gerolamo, id. a Modena, id.;
Poggiarelli Giulio, id. a Livorno, id.;
Crottogini Giuseppe, id. di 4.a classe a Castellucchio (Brescia), veditore di 3.a classe;
Gaudo Feliciano, id. a Porto Maurizio (Oneglia), id;
Carbonell Cesare, id. a Livorno, id.;
Noceti Lorenzo, commesso di 1.a classe a Genova, id.;
Pintacoda Giuseppe, ricevitore di 6.a classe a Scoglitti (Catania), id.;
Tosco Sisto, veditore di 4.a a Genova, id.;
Calcino Alessandro, commesso di 1.a a Torino, id. di 4.a;
Allbrandi Nicolò, id. di 2.a ad Ancona, id.;
Fasciolo Giuseppe, id. di 2.a a Torino, id.;
Greco Antonino, id. di 2.a a Palermo, id.

Con Ministeriali Decreti 10 luglio 1864

Delgado Gioachino, già commesso di vigilanza ora a riposo a Napoli, commesso di 1.a classe;
Della Bella Vincenzo, già ricevitore ora a riposo, Giulianova (Chieti), soppressa, id.;
Torta Giovanni, ricevitore di 8.a classe, Melezet (Torino), id.;
Pertici Enrico, cassiere alle porte in disponibilità a Firenze, id.;
Castelli Enrico, ufficiale di 2.a classe nel dazio consumo a Milano, id.;
Zicari Giuseppe Antonio, commesso di 2.a classe a Paola (Cosenza), id.;
Garbarini Giuseppe, id. a Milano, id;
Massa Enrico, id. a Genova, id.;
Kauffmann Gaetano, ricevitore di 8.a classe a Genova, Porta Marinetta, commesso di 2.a classe;
Ghisi Federico, assistente del dazio consumo a Bergamo, id.;
Ghezzi Carlo, id. a Brescia, id.;
Laviano Emanuele, ricevitore di 8 a classe a Cariati (Cosenza), id;
Donadio Giuseppe, id. a S. Giovanni Incarico (Napoli), id.;
Mencoli Raffaele, furiere dei dazi indiretti in disponibilità a Murata d'Arce (Napoli), id.;
Bonabitacolo Giuseppe, commesso di 3.a classe a Genova, id.;
Cambria Antonino, id., id.;
Spiotta Vito, id. a Gioja Tauro (Reggio), id.;
De Dominicis Francesco, id. a Napoli, id.;
Cardi Giuseppe, id. id., id.;
Oliva Ferdinando, id. a Talamone (Orbetello), id.;
Zarillo Giacinto, id. a Napoli, id.;
Giustini Giulio Cesare, id. a Bari, id.;
Tringali Gaetano, già ricevitore ora a riposo a Brucoli, id.;
Marchesa Giovanni, agente subalterno di 1.a cl. a Torino, id.;
Antoniazzi Giovanni, brigadiere nelle guardie doganali a Brescia, id.;
Barresi Nicola, soprann. in disponibilità a Palermo, id. di 3 a;
De Rosa Giuseppe, soprann. a Cosenza, id.;
Nagle Pasquale, id. in disponib. a Napoli, id.;
Casini Federico, soprann. a Cosenza, id.;
Casorati Amos, brigadiere di terra a Milano, id.;
Casnati Carlo, id. a Brescia, id.;
Cantoni Luigi, assist. del dazio consumo a Milano, id.;
Casaltoli Serafino, aiuto volante a Firenze, id.;
Bucchieri Nunzio, gode un assegno annuo di L. 800 a Palermo, id.;
Canale Carlo, già soprann. ora esonerato dal servizio a Capri (Napoli), id.;
Baggio Terracino Luigi, commesso di vigilanza in disponibilità a Napoli, id.;
Faldi Enrico, brigadiere nelle guardie doganali ad Orbetello, id.;
Righi Olivo, id. ad Oneglia, id.;
Pizzirani Luigi, assist. del dazio consumo a Milano, id.;
Pessani Eugenio, commesso di 3.a cl. a Porto Maurizio (Oneglia), assist. di 4.a cl. nel dazio consumo;
Thieghi Giovanni, brigad. di terra nelle guardie dogan. a Susa (Torino), commesso di 3.a cl.;
Borsarelli Giovanni, id. a Torino, id.;
Fabrizi Pietro, sotto brigadiere nelle guardie dogan. a Torino, id.

Con RR. Decreti 20 luglio

Mazza Francesco, veditore di 1.a cl. a Genova, collocato a riposo per disposizioni d'ufficio in causa d'inattitudine a prestar servizio, con diritto a far valere i titoli pel conseguimento di quella pensione che gli può competere a termini di legge;
Steffanini Carlo, id. id., id.;
Peirano Francesco, id. di 2.a id., id.;
Maga Angelo, id. a Como, veditore di 1.a cl.;
Pisenati Giuseppe, id. a Genova, id.;
Manfredini Giuseppe, id. a Parma, id.;
Lavatelli Stefano, commissario alle dichiarazioni di 2.a cl. a Genova, id. di 2 a;
Pesce Lorenzo, veditore di 3.a cl. a Sesto Calende (Novara), id.;
Borsa Odoardo, id. a Milano, id.;
Premoli Pietro, id. di 4.a a Brescia, id. di 3.a;
Soria Pietro, commesso di 1.a cl. a Genova, id.;
Chiossone Cesare, id. id., commissario alle dichiarazioni di 2.a cl.

Nell'udienza del 23 luglio ultimo scorso S. M. si è degnata di fare le seguenti promozioni nel personale del Ministero per gli Affari Esteri:

Gravier cav. avv. Paolo Camillo, capo di sezione, promosso capo di divisione di 2.a classe;
Arnaud di Chateauneuf cav. avv. Felice, segretario di 1.a classe, promosso a capo di sezione;
Mo avvocato Carlo Alberto, segretario di 2.a classe, promosso alla 1.a classe;
Pucci-Bandana avv. Eugenio, applicato di 1.a classe, promosso a segretario di 2.a classe;
Borea d'Olmo, marchese avvocato Gio. Battista, applicato di 2.a classe, promosso alla 1.a classe;
Jacquier Vittorio, applicato di 3.a, id. alla 2.a;
Promis avv. Vincenzo, id. di 4.a, id. alla 3.a;
Odetti di Marcorengo cav. avv. Edoardo, volontario, promosso ad applicato di 4.a classe;
De Mari marchese Giovanni Maria, id., id.;
Martin Lanciarez Eugenio, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 8 *Agosto*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Demanio e delle Tasse.

Avviso di concorso.

1. A norma del disposto del cap. V del R. Decreto 17 luglio 1862, n. 760, sono aperti esami di concorso per l'ammessione di volontari alla carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse.

2. Gli esami avranno luogo nei giorni 26, 27 e 28 del prossimo mese di settembre presso le Direzioni demaniali di Torino, Genova, Cagliari, Milano, Bologna, Ancona, Firenze, Napoli, Chieti, Cosenza, Bari, Palermo e Catania.

3. L'esame consisterà in due prove di cui una in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nel risolvere:

a) Un quesito di diritto civile o di procedura civile;

b) Altro quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul diritto e sulla procedura civile, sui principii dell'economia politica e sui dati statistici del Regno e dei principali Stati odierni; sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e

sulle altre nozioni generali, che deve aver acquistato il candidato nel corso de'suoi studi.

4. I giovani che intendono di far parte del concorso devono giustificare di avere i requisiti prescritti dall'art. 31 del succitato Decreto colla produzione:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l'aspirante l'età non minore di diciotto, nè maggiore di trent'anni;

b) Di un certificato da cui risulti essere l'aspirante italiano e domiciliato nel Regno, e di avere sempre tenuto una irreprensibile condotta;

c) Di un'obbligazione (in carta da bollo ed esente dal registro) del padre o di una terza persona di mantenere l'aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato che provi aver egli mezzi di fortuna sufficienti pel suo sostentamento.

L'obbligazione od il certificato deve essere vidimato dal Sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto;

d) Del diploma originale di laurea, oppure di un certificato rilasciato da una Università del Regno che provi avere l'aspirante fatto il corso delle instituzioni civili, e di averne superati gli esami.

Ogni aspirante dovrà non più tardi del 10 settembre presentare la domanda in carta da bollo corredata dai titoli giustificativi a quella delle sovra indicate direzioni presso cui intende subire l'esame.

Torino, il 1.o agosto 1864.

Il Direttore generale
SACCHI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 23 luglio 1864.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	16,956,775 71
Id. id. nelle succurs.	»	12,110,729 20
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,039,539 01
Portafoglio nelle sedi	»	75,212,081 75
Anticipazioni id.	»	15,457,070 58
Portafoglio nelle succurs.	»	23,876,156 98
Anticipazioni id.	»	8,872,745 74
Effetti all'incasso in conto corrente	»	218,661 23
Immobili	»	3,722,820 72
Fondi pubblici	»	12,636,120 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,342,053 80
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	318,876 68
Interessi da esigersi sopra fondi pubb.	»	375,382 50
Totale	L.	191,205,930 58

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	87,759,057 60
Fondo di riserva	»	6,510,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile L. — Non disponibile » 7,205,489 41		7,205,489 41
Tesoro, conto prestito 700 milioni	»	1,178,627 15
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	5,634,821 81
Id. (Id.) nelle succurs.	»	1,038,382 43
Id. (Non disp.)	»	14,692,755 71
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,402,311 93
Dividendi a pagarsi	»	1,355,833 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	529,571 73
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	205,751 67
Id. id. nelle succurs.	»	185,591 90
Id. id. comuni	»	2 15
Diversi (Non disponibili)	»	22,477,670 63
Totale	L.	191,205,930 58

VARIETA'

STATISTICA MILITARE.

(Continuazione; vedi n. 187)

Dopo la ritirata degli Austriaci, avvenuto il movimento politico in Bologna, le truppe pontificie ripiegarono sopra Forlì abbandonando tutte le altre guarnigioni: mancarono alla partenza l'intiero squadrone di dragoni, ad eccezione di due uffiziali, ottocento uomini circa del 2.o reggimento di fanteria indigena, che nella maggior parte si sbandarono, e molti gendarmi, quasi tutti quelli che erano in Bologna, che furono poscia coi dragoni adoperati al servizio del nuovo Governo.

Da Forlì, dopo qualche giorno le truppe pontificie marciarono sopra Cesena, e quindi per Rimini e Pesaro si concentrarono in Ancona, ove la guarnigione di scarso numero aveva abbandonata a se stessa la città, limitandosi a conservare la fortezza. In appresso, riordinate alla meglio queste truppe, furono diramate nelle città delle Marche, ed una brigata di circa quattromila uomini fu posta in Pesaro a guardia del nuovo confine.

Nei primi giorni di luglio, lasciata la Toscana, il generale Mezzacapo entrò in Bologna colle brigate Forlì e Ravenna, con un battaglione di bersaglieri, una sezione d'artiglieria ed uno squadrone di cavalleria, e percorrendo lunghesso le Romagne si pose a campo alla Cattolica per impedire agli Svizzeri ed agli altri soldati papalini di rientrare, come millantavano, nelle Romagne; e così diede agio al general Roselli d'indietreggiare a Sant'Arcangelo e ricomporre in brigata, che poi prese nome da Ferrara, i volontarii che in quei primi momenti, dopo lo sgombro dei pontificii, aveva potuto alla bella meglio raccogliere, ed al general Pinelli di potere in Bologna organizzare una brigata di fanteria (Bologna) ed il reggimento di cavalleria Lancieri di Vittorio Emanuele. Contemporaneamente nelle Provincie Modenesi e Parmensi guardate da una divisione toscana ferveva l'opera di organizzazione, cui intesero specialmente i generali Ribotti, Fontana, Dodà, e si ebbero le brigate Modena e Parma, battaglioni di bersaglieri, artiglierie ed il reggimento di cavalleria denominato Ussari di Piacenza.

Ciò premesso, l'esercito dell'Emilia avrebbe potuto raccogliere anch'esso un discreto numero di truppe regolari se le parmensi non si fossero del tutto sciolte, le estensi non avessero valicato il Po e le pontificie il nuovo confine alla Cattolica.

Studiò invero quell'egregio uomo di Stato, il dittatore Farini, di riunire gli elementi superstiti delle truppe regolari, e con Decreti varii chiamò nelle Provincie Parmensi sotto le patrie bandiere gli uomini dispersi e i quattrocento uomini della riserva della classe 1838, e 1200 uomini di nuova leva sui nati nel 1839 (1); e nelle Provincie Modenesi assegnò un termine al rimpatriare dei soldati estensi, ma non rimpatriarono che rarissimi; eseguì la leva sui nati nel 1839 già ordinata innanzi con Decreto Reale (2). I disertori pontificii o non ripresero servizio, o il presero come volontarii. Le Romagne non vennero ancora soggette alla coscrizione militare, quindi scarso il numero dei soldati regolari nell'esercito dell'Emilia, e la maggior parte dei militi erano volontari, non pochi dei quali avevano già combattuto nelle file dell'esercito sardo. Gli uffiziali, fatte pochissime eccezioni, avevano tutti servito o nell'esercito piemontese o nell'austriaco, spagnolo, francese, o avevano combattuto in Roma ed in Venezia nel 1848 e 1849. Mercè le cure intelligenti ed indefesse del general Fanti, che sul cadere di quell'anno 1839 prese il comando delle truppe della Lega dell'Italia centrale, l'esercito dell'Emilia ricevè aumento, organizzazione ed assetto finale e giunse alla forza di uomini 31521

Seguita l'annessione delle Provincie dell'Emilia e della Toscana con R. Decreto del 25 marzo 1860, furono riuniti in un solo e medesimo esercito quelli dell'Emilia e della Toscana coll'esercito sardo-lombardo. Essendovi ancora disparità nella durata della ferma dei volontari, non ostante l'ordine dato nell'ottobre 1859 dal generale in capo della Lega di uniformarla a 18 mesi, il Ministero della Guerra ordinò (3) nulla doversi innovare circa la ferma di coloro che erano stati arruolati per un tempo determinato, cioè per un anno, per 18 mesi e simili; doversi congedare coloro che trovandosi senza determinato limite di servizio, non volessero assoggettarsi alla ferma di tre anni decorrente dal dì del loro arruolamento; per coloro che furono arruolati nell'Emilia e nella Toscana pel tempo della guerra e per sei mesi avvenire fu determinata la decorrenza di quei sei mesi dal R. Decreto d'annessione di quelle Provincie, cioè dal 18 marzo 1860 per l'Emilia e dal 22 marzo dello stesso anno per la Toscana. Molte migliaia di questi volontari, terminata la ferma, cessarono dal servizio, a che contribuì potentemente l'ardimentosa spedizione del generale Garibaldi in Sicilia, la quale fu eziandio causa che altri molti abbandonassero senza licenza le file dell'esercito regolare.

Esercito toscano — Questo esercito, che con Decreto del 25 marzo 1860 insieme a quello dell'Emilia fu unito all'esercito sardo-lombardo, era un esercito regolare. La Toscana al 1859 possedeva un piccolo esercito regolarmente riordinato fino dal 1852, il quale si componeva di 11 battaglioni di fanteria di linea, un battaglione di bersaglieri, due battaglioni di cannonieri da costa, una divisione (due compagnie) d'artiglieria da campo, una divisione (due squadroni) di cavalleria, un reggimento di gendarmeria, due compagnie di veterani-invalidi, un Collegio militare col suo Liceo militare.

Questo piccolo esercito della forza di 12000 uomini circa dopo la rivoluzione dell'aprile 1859 fu, pel concorso specialmente dei volontari, portato alla maggiore forza di 20455 uomini, e nel tempo stesso, abbandonata l'organizzazione della fanteria sui battaglioni, fu ricomposta in reggimenti, come alla consistenza di due reggimenti fu portata la cavalleria, e da due a sei furono portate le batterie montate da campo.

Accadde dei volontari toscani quello che abbiamo già detto parlando dei volontari dell'Emilia, cioè che nella maggior parte uscirono poi successivamente dalle file dell'esercito.

Esercito pontificio. — Parlando dell'esercito dell'Emilia, abbiamo detto come nelle Romagne vi fossero di presidio circa sei mila uomini appartenenti all'esercito pontificio, i quali, salvo poche centinaia di disertori, si ridussero al di là della Cattolica, dopo la ritirata degli Austriaci da Ancona e da Bologna. Questo esercito che in quel tempo contava meglio di 16000 uomini, rumoreggiava continuo e spavaldo ai confini delle Romagne, sapendo che a quello dell'Emilia non era dato di valicarli. Ebbe nel corso del 1860 aumento di altri 6000 uomini Tedeschi, Svizzeri, Belgi, Francesi, Irlandesi e d'ogni altra schiatta e favella. Questa gente raccogliticcia, non usa alla disciplina, all'ordine, era capitanata da un illustre guerriero: minacciava ricuperare le Romagne, agevolò invece la perdita delle Marche e dell'Umbria. A liberare quelle povere e bersagliate Provincie da quegli stranieri, mossero, sotto il comando supremo del generale Fanti, le nostre truppe, in due colonne, dalle Romagne e dalla Toscana, capitanate l'una dal generale Cialdini, dal generale Della Rocca l'altra, ed in pochi dì, sbarazzato il terreno di ogni ostacolo, strinsero sì da presso il nemico, che lo obbligarono ad accettar battaglia. E fu battaglia spigliata e spedita quella che il 18 settembre sulla china e nel piano sotto Castelfidardo diede il generale Cialdini, il quale, attaccato e vinto il Lamoricière, lo costrinse a rinchiudersi in Ancona, ove, cinto dalle nostre forze di terra e di mare, il 29 si arrese a discrezione. L'esercito di Lamoricière più non esisteva; fatti prigionieri 18000 uomini a Pesaro, Città di Castello, Perugia, Fano, Fuligno, Spoleto, Castelfidardo, Ancona, Terni, Narni, Rieti, Ascoli, presi 500 cavalli, 28 cannoni da campo, 160 da piazza, sequestrati 1,125,000 franchi, munizioni, viveri, vestiario d'ogni genere. Quelli che non furono fatti prigionieri ripararono a Roma, ed i prigionieri stessi furono restituiti. Scarso il numero di coloro che entrarono volontari nel nostro esercito; quindi le truppe papali non contribuirono che menomamente all'aumento dell'esercito nazionale.

Esercito napolitano. — L'esercito napolitano era un esercito regolare e di antica esistenza, si reclutava come gli altri eserciti, cioè colle leve e cogli arruolamenti volontari. Contro l'uso di quel Reame, che in generale aveva buone leggi, la legge sul reclutamento dell'esercito era pessima, vuoi per i privilegi a favore dell'uno e l'altro clero ed a vantaggio quasi esclusivo delle classi agiate della società, vuoi per il sistema stesso di recluta che obbligava a concorrere alla stessa leva i giovani di sette età, dai 18 ai 25 anni; quindi uno dei mali di quell'esercito era appunto nella sua radice, nella legge cioè sulla militare coscrizione.

Questo esercito nel 1860 aveva ricevuto un aumento di 12586 uomini (4) tra ufficiali e truppa, e tale aumento fu la conseguenza dell'organizzazione di tre battaglioni esteri, di un deposito di veterani esteri di quattro compagnie, di due reggimenti di fanteria di linea, e di quattro battaglioni di cacciatori nazionali in sostituzione dei quattro reggimenti svizzeri, dei cacciatori parimente svizzeri e del deposito degli stessi licenziati nel 1859.

Questi uomini, oltre gli esteri, mantenuti al servizio (3871) vennero somministrati nella quasi loro totalità dalla leva del 1860, che il 3 novembre 1859 fu ordinata in 18000 uomini e di cui 6018 raggiunsero le bandiere nel dicembre dello stesso anno, i rimanenti nel corso del 1860.

È troppo recente la storia dello scioglimento dell'esercito dell'ultimo Re di Napoli, perchè vi sia bisogno di ricordarla; accenneremo solo che cominciò in Sicilia all'urto vigoroso dei volontari capitanati dal generale Garibaldi, quindi nelle Provincie continentali più lontane da Napoli: dopo il 7 di settembre 1860 il nerbo principale di questo esercito si concentrò sul Volturno, combattè con più o meno infelice successo contro i volontari davanti Capua e contro le nostre truppe regolari ad Isernia, a Teano, sul Garigliano, a Mola di Gaeta, finì col rifugiarsi sul territorio romano, e col capitolare a Capua, a Gaeta, a Civitella del Tronto ed a Messina.

Dopo il plebiscito del 21 ottobre, dichiarate coi due Decreti del 17 novembre 1860 le Provincie Napolitane e Siciliane parti integranti del Regno d'Italia, occorreva provvedere all'unificazione dell'esercito napolitano coll'esercito nazionale. Quindi con R. Decreto del 20 dicembre dello stesso anno furono chiamati sotto le armi a far parte dell'esercito attivo tutti gl'individui delle Provincie Napolitane, i quali furono obbligati a marciare per le leve degli anni 1837, 1858, 1859 e 1860, compresi i renitenti delle classi stesse; tutti gli altri individui non compresi in queste quattro leve, e che non avevano ancora compiuta la loro ferma, rimanevano nella rispettiva loro patria in congedo illimitato, da rispondere però a qualunque chiamata. Fu assegnato a limite della presentazione tutto il gennaio 1861, poscia con altro Decreto del 24 aprile 1861 fu allargato questo limite al 1.o giugno dello stesso anno, considerando come disertori tutti coloro che dentro quel limite non si presentassero al deposito generale d'arruolamento in Napoli, limite che ancor esso fu sorpassato da molte migliaia di quei militari che d'allora in poi furono denominati *sbandati*. Per gli uomini delle classi antecedenti alle chiamate fu disposto che venissero registrati alla matricola dei comandanti dei rispettivi circondari, ma siccome gli uomini di queste classi man mano vennero già forniti di congedo assoluto, così non è prezzo dell'opera tenerne più calcolo.

Negli ultimi quattro anni del suo regno il Re di Napoli aveva ordinata una leva annuale di 18 mila uomini, ma un po' per naturale indolenza propria dei popoli meridionali, un po' per ritrosia al servizio militare, secondate l'una e l'altra dalle floscie disposizioni della legge di reclutamento del 1834, questi uomini non raggiunsero le bandiere che, si potrebbe dire, a loro bell'agio, e molti ancora mancano oggidì al completamento di quelle leve. Se tutti gli uomini di quelle ultime quattro leve, cioè delle classi 1837, 1858, 1859, 1860 si fossero già trovati nell'esercito napolitano, sarebbero stati 72000 uomini; ma, come dicemmo, molti mancavano al completamento delle classi, molti saranno stati i morti nei combattimenti, e naturalmente molti i riformati, e molti poi si rifiutarono di obbedire al Decreto della chiamata; quindi, come vedremo, gli aggregati all'esercito nazionale furono in numero assai minore.

Prima però che dal deposito generale di arruolamento in Napoli si cominciasse la spedizione nelle Provincie dell'alta Italia degli uomini delle quattro classi prementovate, la quale spedizione cominciò propriamente col 1.o di febbraio 1861, erano già giunti nelle Provincie settentrionali fin dall'ottobre e dal novembre 1860 molte migliaia di soldati napolitani (5) restati prigionieri al fatto del Macerone prima d'Isernia, alla presa di Capua e a Mola di Gaeta. Questi prigionieri furono condotti nel maggior numero in Alessandria, a Milano, a Bergamo, a Fenestrelle, e nei forti di Genova. Il Ministero della Guerra ordinò (6) che i prigionieri suddetti, fossero uffiziali o di bassa-forza, venissero aggregati in sussistenza presso i varii depositi dei Corpi dell'esercito, destinandoli all'arma cui già appartenevano nell'esercito borbonico, ripartendo quelli di Alessandria fra i Corpi che stanziavano nel 1.o dipartimento, quelli di Milano e Bergamo fra i Corpi del 2.o dipartimento, quelli di Fenestrelle fra i Corpi che erano nel 3.o dipartimento, e finalmente quelli dei forti di Genova fra i reggimenti e depositi che erano nella divisione di Genova (7). In Genova venne istituita una Commissione presieduta dal luogotenente generale Boyl, comandante della divisione, e composta di cinque membri scelti fra le varie armi e nel Corpo d'Intendenza militare per le assegnazioni. Questa Commissione fu veramente il centro delle assegnazioni dei Napolitani ai Corpi; i comandanti stessi del 1.o, 2.o e 3.o dipartimento, fatta la distribuzione dei prigionieri, dovevano mandare al presidente di questa Commissione uno stato numerico dimostrativo della fatta ripartizione, acciò servisse di norma alla medesima, che doveva distribuire gli altri prigionieri che stavano per giungere a Genova.

Pubblicato il R. Decreto del 20 dicembre 1860, con cui i soli soldati delle leve del 1857, 1858, 1859 e 1860 erano chiamati all'attivo servizio, giustizia volle che quelli tra i prigionieri di guerra che appartenevano alle classi anteriori fossero rimandati in patria (8) e nel solo mese di gennaio 1861 ritornarono nelle Provincie meridionali meglio di 2600 uomini. Furono altresì rimandati coloro che furono trovati insufficienti a più oltre proseguire nel militare servizio, e gli ammogliati ancora o vedovi con prole, ordinando di aggregarli provvisoriamente, fino a definitiva determinazione del Ministero, alla Casa dei Veterani ed Invalidi di Napoli.

Ma perchè questo andirivieni inutile e dispendioso d'uomini, che fu una necessità per i prigionieri di guerra, non si verificasse altresì per gli uomini delle quattro classi chiamate, il Ministero della Guerra ordinò (9) che i soldati delle quattro classi dovessero essere attentamente visitati presso il deposito generale d'arruolamento in Napoli per non imbarcare gente inutile al servizio militare; che si escludessero dal partire, fino a nuovo ordine, gli ammogliati o i vedovi con prole; che una Commissione mista d'uffiziali distinguesse i soldati secondo l'arma cui appartenevano, o in cui potevano continuare a servire; ogni convoglio di soldati, previo avviso telegrafico al Ministero, dovesse essere accompagnato coi rispettivi ruolini di marcia, perchè, giunti a Genova, il comandante di quella divisione potesse avviare ai diversi Corpi di ciascun'arma gl'individui suddetti, tenendo conto delle classi cui appartenevano, acciò fossero equiparate le classi stesse ne' varii reggimenti o Corpi; che fosse fatta facoltà anche a quelli delle classi non chiamate di riprendere il servizio, ove ne dimostrassero il desiderio; la formola d'arruolamento (d'assento) per tutti la medesima, cioè *per continuare la ferma di servizio contratto sotto il cessato Governo* per non pregiudicare qualunque questione potesse sorgere per l'avvenire.

Le istruzioni poi date alla Commissione di Genova per l'assegnazione dei soldati napolitani si possono compendiare nelle seguenti: gli uomini che servivano in artiglieria doversi consegnare al comandante territoriale dell'arma in Genova, con incarico di ripartirli tra i varii reggimenti d'artiglieria secondo la loro attitudine fisica ed il servizio anteriormente da essi prestato, mandandone un egual numero per ogni reggimento dell'arma, dopo averli separati per ispecialità e per classe di leva: quelli del Genio a Casale, i Cacciatori tutti al deposito allora centrale dei Bersaglieri a Cuneo, per essere distribuiti, i primi nei due reggimenti, ed i secondi nei varii battaglioni; gli uomini di fanteria 25 per ogni deposito di ciascun reggimento, e 10 pei depositi dei reggimenti gli uomini di cavalleria; finito il turno di ogni assegnazione, doversi questo rinnovare.

Mentre la Commissione di Genova cominciava, al giungere delle prime spedizioni, a ripartire nel tenore suddetto ai varii Corpi i Napolitani delle quattro classi chiamate, la fortezza di Gaeta capitolò, e ciò avvenne il 13 febbraio 1861; ma in virtù dell'articolo 11 di quella capitolazione potendo i militari di bassa-forza godere, dopo terminata la prigionia di guerra, che ebbe fine il 20 marzo successivo, una licenza di due mesi, i militari delle classi chiamate andarono anche essi a casa, e non vennero poscia a Genova che alla spicciolata e confusi cogli altri. Non accadde così dei capitolati di Messina, la quale cittadella cadde il 12 marzo 1861, poichè essi in quattro spedizioni giunsero in numero di 2396 a Genova (10), ove per difetto di locali non si potè visitarli preventivamente, ed assegnati col consueto metodo ai Corpi, furono poi presso i depositi passati a rassegna e rimandati gli inabili e gli ammogliati. Nello stesso mese, cioè il 20 marzo, capitolò anche Civitella del Tronto, alla cui difesa erano circa quattrocento individui, cioè 160 Gendarmi, 20 Artiglieri e 70 Veterani, il rimanente Guardie Urbane. I militari subito dopo la resa furono avviati ad Ascoli, e poscia rimandati quelli che erano inabili al servizio militare, i borghesi furono richiesti dalle Autorità giudiziarie ed arrestati per precedenti incolpazioni, e furono anche richiesti dalle medesime Autorità alcuni altri borghesi che si erano travestiti da Gendarmi.

Non ostante che il R. Decreto del 24 aprile 1861 nel suo primo articolo avesse prescritto che gli individui delle leve del 1837, 1858, 1859 e 1860 dovessero presentarsi a tutto il 1.o di giugno al deposito generale d'arruolamento in Napoli, sotto pena che le reclute dovessero essere dichiarate renitenti ed i soldati disertori, tuttavia al 1.o giugno si era ben lontani dall'avere sotto le bandiere gli uomini delle leve suddette i quali giungevano a mala pena a ventimila. Fu quindi necessità dare ordini urgentissimi alle Autorità locali perchè provvedessero all'invio immediato di questi uomini sotto le armi. L'azione vigorosa delle Autorità tutte obbligò quei soldati *sbandati* a presentarsi in gran numero, di guisa che nell'agosto arrivarono giornalmente sia da Napoli, sia dalle altre Provincie in tanta copia i militari suddetti che il Ministero della Guerra, per provvedere a loro riguardo, non potendo più sopperirvi la Commissione di Genova, deliberò di formare un campo d'istruzione sulle lande di S. Maurizio presso Torino, sotto la superiore ispezione del luogotenente generale Decavero. Colà furono avviati tutti quelli giunti a Livorno, a Genova, in Ancona, a Rimini, a Fano, e che vennero e per la via dell'Adriatico e per quella del Mediterraneo fino al cadere dell'ottobre. In quel campo, a misura che giungevano quei soldati, erano passati ad accurata rassegna, sottoposti all'arruolamento, e ricevuta la prima istruzione militare secondo la teoria vigente per l'esercito italiano, erano assegnati ai Corpi colle norme stesse date alla Commissione di Genova (11). Le assegnazioni cominciarono il 23 settembre ed ebbero termine il 12 novembre. Il numero dei militari assegnati ai varii Corpi dal campo di S. Maurizio fu di 11289. Al deposito del 1.o reggimento di fanteria in Moncalieri furono diretti i Napolitani che, ammalando al campo di S. Maurizio, curati nell'ospedale divisionario di Torino, erano, per non rimandarli al campo, aggregati al detto deposito, il cui comandante, colle norme seguite dalle altre Commissioni, li designava ai varii Corpi dell'esercito. Questi furono 755.

Inoltrandosi la stagione invernale, e convenendo adottare per conseguenza nuove disposizioni per i militari napolitani *sbandati*, che ancora dovevano giungere ed essere incorporati nell'esercito, il Ministero della Guerra determinò (12) che dal 31 ottobre in poi non si dovesse più dirigerli al campo di S. Maurizio. In quella vece furono stabiliti due depositi d'arruolamento, l'uno nella caserma superiore di S. Benigno in Genova, l'altro nella cittadella d'Alessandria, l'uno e l'altro sotto la ispezione dello stesso generale Decavero; a Genova gli uomini provenienti da Napoli, in Alessandria quelli di Ancona. In questi depositi gli *sbandati* dovevano es-

sere arruolati ed istruiti colle stesse norme che si usavano al campo di S. Maurizio, e di quindici in quindici giorni passare ai depositi dei varii Corpi dell'esercito. Diminuendo però d'assai il numero degli *sbandati* che giungevano, specialmente per la via di Ancona, nel febbraio 1862 il Ministero della Guerra (13) sciolse il deposito della cittadella d'Alessandria, e dispose d'allora in poi fossero avviati anch'essi a Genova; ed eziandio ora che scriviamo, quei pochi che di tanto in tanto giungono sono diretti al deposito di Genova, che tuttora sussiste, sebbene assai assottigliato, come è naturale, nei suoi quadri. Oltre a ciò dal febbraio 1863 al 3 settembro dello stesso anno furono proposti al Ministero della Guerra per l'assegnazione ad un Corpo dai comandanti generali delle divisioni di

Napoli	615
Salerno	141
Chieti	57
Catanzaro	60
	873 (14)

Non solo gli uomini delle quattro classi chiamate, i renitenti di quelle leve ed altri di classi antecedenti furono incorporati nell'esercito nazionale, ma fu conservata altresì la Real Casa Veterani Invalidi di Napoli, nella quale al 30 settembre 1863 si numeravano 7328 uomini.

In quanto poi agli uffiziali del disciolto esercito delle Due Sicilie diremo brevemente, che fu scelta la data del 7 settembre 1860, giorno in cui Re Francesco abbandonando Napoli, s'intese sciolto l'esercito dal suo giuramento, per la ricognizione dei loro gradi e dell'anzianità, ove facessero adesione al nuovo ordine di cose. Fu creata una Commissione mista di uffiziali generali o superiori dell'esercito napolitano e dell'esercito nazionale, sotto la presidenza del generale De Sauget, alla quale fu prescritto di distinguere gli uffiziali in tre categorie, cioè degli atti al servizio attivo, al servizio sedentaneo, e di quelli da porsi in riposo. La Commissione fu solerte al lavoro e rispose pienamente al suo mandato (15), e da quello scrutinio furono prescelti 2191 uffiziali d'ogni grado ed arma per far parte dell'esercito nazionale.

Ciò che venimmo finora discorrendo intorno allo sciolto esercito delle Due Sicilie, il lettore avrà sott'occhio nel seguente prospetto, dal quale risulta che gli uomini i quali vennero ad ingrossare le file dell'esercito nazionale furono

60159

Prospetto generale numerico degli uffiziali ed individui di bassa-forza del disciolto esercito delle Due Sicilie incorporati nell'esercito italiano.

Gradi	Armi a cui furono assegnati										
	Fanteria di linea e Bersaglieri	Cavalleria	Artiglieria	Genio	Stato maggiore	Treno d'armata	Carabinieri Reali	Personale sanitario	Corpi sedentari	Corpi diversi	Totale
Luogotenenti generali	»	»	2	»	»	»	»	»	»	»	2
Maggiori generali	»	»	1	2	»	»	»	»	2	»	5
Colonnelli	2	»	4	»	»	»	1	»	4	»	11
Luogotenenti colonnelli	»	»	2	2	1	»	»	»	4	»	9
Maggiori	4	3	24	12	10	»	2	»	10	»	65
Capitani	60	4	50	43	8	1	9	»	107	»	282
Luogotenenti	116	12	44	21	»	12	23	»	288	»	516
Sottotenenti	436	51	61	9	»	16	27	»	452	»	1055
Uffiziali sanitari	»	»	»	»	»	»	»	216	»	»	216
Bassa forza	37581	2688	4536	1774	»	1518	240	»	7328	2273	57968
	38199	2758	4727	1863	19	1577	302	216	8193	2273	60159

Queste che finora venimmo discorrendo furono le aggregazioni principali all'esercito sardo-lombardo degli eserciti preesistenti all'anno 1860; in quell'anno medesimo però si organizzò un nuovo Corpo e numeroso di volontari, che prese nome di *Esercito Meridionale*, ed altro Corpo anch'esso di volontari che si appellò *Cacciatori del Tevere*. Questi due Corpi essendo stati anch'essi chiamati a far parte dell'esercito nazionale, occorre che dei medesimi ragioniamo partitamente.

Esercito Meridionale. — È noto a tutti come avesse origine questo esercito di volontari. Mille animosi, guidati da uno strenuo ed ardito capitano, salparono da Genova nel maggio del 1860 per correre in aiuto della pericolante rivoluzione di Sicilia, ed approdarono dopo tortuosa navigazione a Marsala. A questa prima tennero dietro altre spedizioni, ed i volontari guerreggiando i soldati borbonici con valore e fortuna a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, passarono lo stretto. Sgombrato il terreno delle Calabrie e delle altre provincie del continente giunsero in Napoli obbligando quell'esercito a ritirarsi a Capua, sotto le cui mura e specialmente sul Volturno, accaddero altri combattimenti, finchè la somma della guerra non passò nelle mani dell'esercito regolare che, liberate le Marche e l'Umbria, marciò in loro aiuto.

Questo esercito giunse fino alla cifra di 52839 uomini (16), composto per la maggior parte di volontari accorsi da tutte le provincie d'Italia, di disertori dell'esercito regolare, di soldati napolitani che non avevano voluto seguire il Re, e di guardie nazionali mobilizzate.

Quando ancora ferveva la guerra sul Volturno, già oltre 2000 di questi volontari avevano chiesto ed ottenuto di ritornare nelle antiche provincie, e gli altri poscia seguirono il loro esempio e non vollero obbligarsi alla ferma d'anni due stabilita dal R. Decreto dell'11 di novembre del 1860. Con questo Decreto si voleva riordinare il Corpo dei volontari, costituendone un Corpo separato dall'esercito regolare; assegnando agli ufficiali, i di cui gradi dovevano essere accertati da una Commissione, una speciale scala d'anzianità e d'avanzamento, ed agli uomini di bassa-forza la durata del servizio a due anni, pareggiando i doveri ed i vantaggi degli uni e degli altri a quelli dell'esercito, nel quale il Governo si riservava di far passare gli ufficiali di quel Corpo che avesse stimato opportuno. Con altro Decreto dello stesso giorno fu applicata la legge sulle pensioni per l'esercito regolare anche per gli ufficiali, bassi-ufficiali, caporali e soldati dei volontari i quali per ferite riportate in guerra si fossero resi inabili al militare servizio, e fu accordata una gratificazione di sei mesi di paga con trasporto gratuito a coloro che avessero amato meglio di restituirsi in patria, e d'un mese ai militi della guardia nazionale mobile. Il 22 di novembre venne nominata e costituita la Commissione per fissare i gradi e l'anzianità degli ufficiali del Corpo dei volontari avuto riguardo ai servizi da essi resi ed ai loro precedenti, con istruzione d'escludere coloro che risultassero disertori dall'esercito, renitenti alla leva, od immeritevoli di quell'onore, sia per la condotta tenuta durante la guerra, sia per fatti anteriori. Essendo gli uomini di bassa-forza partiti quasi tutti in congedo assoluto, con Decreto del 16 di gennaio 1861 venne sciolto il comando generale dell'esercito meridionale, fu convocata in Torino la Commissione di scrutinio, furono richiamati dalle Provincie meridionali nelle antiche del Regno tutti i Corpi dei volontari già rimasti in quadro, e furono ripatiti nei varii depositi per divisioni e per arma.

L'istituzione del Corpo dei volontari italiani già sancita dal R. Decreto dell'11 di novembre del 1860 venne poscia determinata con altro R. Decreto dell'11 di aprile del 1861, col quale fu stabilito che cogli uffiziali del già esercito meridionale (confermati dietro il voto della Commissione di scrutinio) dovevano costituirsi i quadri di tre divisioni; una quarta divisione venne poi aggiunta con successivo Decreto del 20 di ottobre dello stesso anno, ed una Commissione di generali del Corpo medesimo fu incaricata di proporre la formazione dei quadri delle quattro divisioni.

(*Continua*)

(1) Ne vennero 1050, come risulta dalla situazione numerica delle operazioni del Consiglio di Revisione di Parma per la coscrizione del 1839 a tutto il 21 aprile 1860, che si trova presso il Ministero della Guerra.

(2) Decreto del Principe Eugenio Luogotenente Generale del Re in data del 7 luglio 1859; fu ordinato che il contingente fosse di un requisito per ogni 560 anime, risultò quindi di uomini 1071, come si legge in un dispaccio del Ministro dell'Interno a quello della Guerra. — Torino, 25 maggio 1860, divisione 6, N. 3012.

(3) Lettera circolare N. 52 del 23 aprile 1860.

(4) Vedi le due situazioni del 1859 e 1860. - *Documenti VI e X.*

(5) 7 ottobre 1860	N.	900
17 id. »	»	360
8 novembre »	»	3600
11 id. »	»	2330
24 id. »	»	810
Totale		8000

(6) Circolare N. 23 - Gabinetto del Ministro - 20 novembre 1860.

(7) In novembre 1860 il 1.o dipartimento militare attuale era suddiviso in tre compartimenti: 5.o dipartimento (Torino), 1.o dipartimento (Alessandria) e divisione territoriale di Genova.

(8) Circolare N. 1 del 6 gennaio 1861 - Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria, divisione reclutamento, sezione 2.a.

(9) Lettere della Direzione Generale delle armi di fanteria e cavalleria del 6 gennaio, N. 233, divisione reclutamento, sezione 2.a e N. 432, divis. reclutamento, sez. 2.a del 9 gennaio, alla Direzione generale della Guerra in Napoli.

(10) Il 26 marzo 1861. — 1.a spedizione	1040
16 e 17 aprile — 2.a e 3.a spedizione	514
19 aprile — 4.a spedizione	1042
	2596

(11) Segretariato Generale - Gabinetto del Ministro - Circolare N. 41 del 14 agosto 1861.

(12) Segretariato Generale - Gabinetto del Ministro - Circolare N. 46 del 5 ottobre 1861.

(13) Segretariato Generale - Gabinetto del Ministro - Nota N. 21 del 15 febbraio 1862.

(14) Direzione Generale delle leve, bassa-forza e matricola. - 2.a Divisione leve, sezione 1.a, pratica N. 38 e protocollo N. 765, Categoria 2.a, specchio 2.o, vol. 1.o, 2.o, 3.o. - Quattro di questi individui furono assegnati alla Fanteria Real Marina, e però nella tabella riporteremo soli 869.

(15) Discorso pronunziato dal generale Manfredo Fanti, ministro della guerra, nella tornata del 12 aprile 1861 alla Camera dei Deputati.

(16) Vedi Situazione della forza dell'esercito meridionale. - *Documento XI.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 AGOSTO 1864

DIARIO

Notammo ieri nel Diario la modificazione ministeriale intervenuta testè nel Regno di Baviera, e giova ancor qui ricordare che i cambiamenti avvenuti concernono i due Ministeri di giustizia e dell'istruzione e del culto. Ora aggiungiamo le seguenti parole d'una lettera da Berlino al *Monde*: « In Baviera, dice il corrispondente del giornale clericale, si sono finalmente rotte le macchinazioni del ministro dei culti sig. De Zwehl contro la Chiesa. Questo degno emulo dei ministri i più anticattolici della Prussia stava preparando uno schema di legge inteso a togliere ogni influenza al clero sopra le scuole pubbliche mediante la separazione assoluta dell'istruzione pubblica e della Chiesa, la qual separazione doveva incoronar l'opera anticattolica, a cui non aveva cessato di applicare pel corso di quattordici anni della sua carica ministeriale. Gli succede il signor De Koch, presidente della reggenza della Franconia superiore, sul capo del quale i giornali anti-cristiani cominciano già a versare tutto il loro veleno. Egli non sarà dunque probabilmente loro stromento. Pretendesi che il ritiro forzato del sig. De Zwehl sia stato una conseguenza diretta della Conferenza dei vescovi bavaresi a Bamberga. » Il *Monde* non dice però che cosa abbiano fatto quei vescovi a Bamberga. Lo dicono essi medesimi i tre arcivescovi e i cinque vescovi del Regno in una lettera pastorale al clero e ai fedeli delle loro diocesi, della quale troviamo il seguente compendio in un giornale tedesco. « Affermato che il santo spirito del cattolicismo si è manifestato nel mondo intiero colla devozione filiale che milioni d'uomini attestano alla sede di S. Pietro dove regna il rappresentante del « vincolo d'amore, » la lettera pastorale entra nel capitolo dei grandi patimenti e dei danni che i vizi del nostro tempo, la vanità, l'orgoglio e l'empia sete dei piaceri mondani preparano alla Chiesa e dilungasi soprattutto sulla perniciosa influenza d'una certa letteratura odierna. In luogo di ricorrere ai buoni libri di scrittori cattolici si scelgono libri empi che perturbano le coscienze. » Fin qui la pastorale. Ma non pare che i prelati bavari sieno stati contenti alla sola condanna dei libri che essi chiamano empi e di quello in ispecie per essi ancor recente del signor Renan. Quei vescovi si volsero direttamente al Re al quale cogli omaggi di fedeltà debbono aver porto consigli di governo e promesso il concorso dell'opera loro. Non abbiamo il testo del loro indirizzo, ma se ne può ricavare il tenore dalla risposta del Re. Il giovanetto Luigi scrisse dunque da Monaco 29 luglio all'arcivescovo di Monaco Gregorio De Scherr: « Gli arcivescovi e i vescovi bavari che si adunarono a Bamberga mi hanno fatto pervenire un indirizzo nel quale rinnovano in comune l'assicurazione della lor fedele devozione al Trono e promettono di contribuire efficacemente ad affermare tutto ciò che sembri proprio a rendere il mio Governo lieto e prospero. Io ho ricevuto l'indirizzo con soddisfazione e veduto che i fini ai quali mirano i vescovi come i mezzi dei quali intendono servirsi, possono, lasciando intatta l'ottima costituzione religiosa del paese che il mio padre mantenne con cura, essere pure i fini e i mezzi del mio Governo. Io godrei della concordia tra la Chiesa e lo Stato la quale sarà certamente il frutto dell'accordo de' miei intendimenti con quelli dei capi spirituali de' miei sudditi cattolici, e vi prego di voler essere l'interprete de' miei ringraziamenti presso tutti i membri dell'assemblea di Bamberga ».

Il Clero bavaro dichiara dunque da una parte ex cathedra le sue dottrine ai cattolici e invade dall'altra gli uffici dello Stato. Mostrerà il tempo a che esso sia per riuscire. Questo intanto è certo che va ripigliando apertamente l'influenza che aveva perduta nell'ultimo regno e che sono in sua mano il ministero della giustizia e quello dell'istruzione e dei culti.

Nel Belgio la parte clericale non si adopera ai suoi fini con minor vigore che nella Baviera. I giornali della destra e degli amici del Congresso di Malines promettono più che mai libertà grandi e felicità al paese, se questo si abbandona ad essi nelle prossime elezioni generali dell'11 corrente.

La *Gazzetta di Vienna* e il *Monitore prussiano* hanno dichiarato che nella guerra danese dei Ducati l'Austria e la Prussia non miravano a conquista nè volsero in mente idee chimeriche di nazionalità. Ma, notano varii giornali, il principio delle nazionalità venne sovente invocato da quei due Governi e nel corso della lunga controversia diplomatica che precedette all'invasione e durante la guerra e nella stessa Conferenza di Londra. Un giornale francese arriva a questo dilemma: o l'Austria e la Prussia hanno fatto prevalere i dritti delle nazionalità, o hanno commesso un furto armata mano.

Quanto alla futura condizione politica dei Ducati la stampa viennese mostra abbastanza unanime il desiderio che sia rimessa tosto alla Dieta federale la cura di provvedervi colla scelta del nuovo Duca che regni sopra un paese autonomo e indipendente.

Sono a questo riguardo notevoli alcune parole del commissario prussiano barone de Zedlitz. Annunziando il 2 agosto a Flensborgo i preliminari di pace il commissario, pur facendo voti per la felicità dei Ducati, non lasciò di far sentire « la necessità di stringersi ancor più, per consolidare l'avvenire, a quella Potenza del Nord che ha più d'ogni altra la missione naturale di difendere colle armi la libertà e i diritti dei Ducati ».

Il *Moniteur Universel* pubblica un decreto imperiale del 27 luglio che abolisce l'ordinanza del 21 agosto 1816, concernente la ricerca dei beni demaniali e le loro rivelazioni. Intendesi per rivelazione la ricerca fatta da particolari, mediante ricompensa, dei beni e dei diritti demaniali usurpati e ignoti agli agenti del Governo. La rivelazione fu introdotta nella legislazione demaniale francese nel 1667 e confermata nel 1790.

Il presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay annunziò con proclama da Montevideo 25 giugno che le basi della pacificazione interna erano stabilite, mercè l'amichevole intervento dei ministri dell'Inghilterra, del Brasile e della Confederazione Argentina, e che in virtù di quegli accordi le truppe di Flores avrebbero deposto le armi e riconosciuta l'autorità legale. Il proclama dichiara inoltre che tutti gli Orientali rientravano per quel fatto medesimo nel pieno esercizio dei loro diritti politici. Dal canto suo il generale Venancio Flores fece un proclama ai « soldati dell'esercito liberatore » dove, accennata l'opera mediatrice dei ministri delle dette Potenze, soggiunge: « Ora più che mai noi dobbiamo restar fermi appie' della nostra bandiera, perchè la pace può farsi e può anche non farsi. Se essa viene sia la benvenuta per riposarci delle nostre fatiche e delle nostre veglie e per evitare lo spargimento del sangue orientale; ma bisogna che sia una pace onorevole ed equa e, aggiungo, anche gloriosa per tutti. Nel caso contrario decideranno le armi, e ancora uno sforzo e i nostri nemici cadranno distrutti. » Non si conoscono ancora le stipulazioni preliminari del trattato di pace.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 8 agosto.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)	— 66 40
Id. id. 4 1/2 0/0	— 94 95
Consolidati Inglesi 3 0/0	— 89 —
Id. italiano 5 0/0 in contanti	— 68 20
Id. id. id. fine corrente	— 68 25
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1003
Id. id. id. italiano	— 500
Id. id. id. spagnuolo	— 615
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 346
Id. id. Lombardo-Venete	— 537
Id. id. Austriache	— 430
Id. id. Romane	— 337
Obbligazioni	— 230

Atene, 6 agosto.

Fu formato un nuovo ministero sotto la presidenza di Canaris.

Copenaghen, 7 agosto.

Le sedute del Rigsraad vennero aggiornate al 3 ottobre.

Copenaghen, 8 agosto.

Il *Berlingske Tidende* annunzia che durante l'armistizio 15 reggimenti recheransi nell'isola di Seeland, cinque dei quali terranno guarnigione a Copenaghen.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

9 Agosto 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 68 10 68 67 95 68 10 05 — corso legale 68.

BORSA DI NAPOLI — 8 Agosto 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 68 chiusa a 68.

Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 8 Agosto 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente		
Consolidati Inglesi	L.	89 7/8		89 7/8	
3 0/0 Francese	»	66 35		66 40	
5 0/0 Italiano	»	68 25		68 25	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	505	»	500	»
Id. Francese	»	997	»	1005	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	»	»	346	»
Lombarde	»	538	»	536	»
Romane	»	338	»	336	»

G. FAVALE gerente.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio.

Avviso.

Per cura del Ministero della Pubblica Istruzione è testè uscito dalle stampe il 1.o volume del Vocabolario della Crusca, il quale comprende tutta la lettera *A*.

Questo volume, di 911 pagine in-folio, è posto in vendita per conto delle Finanze dello Stato presso gli uffizi del Demanio di Firenze, Milano, Bologna, Genova, Napoli e Torino, e presso gli uffizi del registro (Atti civili) di Pisa, Livorno, Siena, Palermo (1.o ufficio). Il prezzo del volume è di lire 25, pagabile all'atto dell'acquisto.

UFFICIO D' INTENDENZA MILITARE
DEL PRIMO DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 16 del prossimo mese di agosto, ad un'ora pom. precisa si procederà in Torino, avanti l' Intendente militare del 1.o Dipartimento, nel locale dett. delle Cappuccine, via Nuova, num. 28, piano terreno, all' appalto per la provvista dei o

VIVERI ALLE REGIE TRUPPE di stanza e passaggio nel 1.o Dipartimento Militare.

L'ammontare della cauzione è fissato a L. 75,000.

L'impresa durerà per un anno a cominciare dal 1.o ottobre prossimo.

I capitoli d'appalto sono visibili nell'Ufficio suddetto, e presso gli Uffici delle Intendenze Militari, ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha approvato che li fatali ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, siano fissati a giorni 10 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto sarà deliberato all'offerente il cui partito risulterà portare prezzi inferiori al *maximum* stabilito dal Ministero in una scheda suggellata che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I partiti dovranno contenere la precisa specificazione dei prezzi per ogni kilogramma di Carne, Paste, Riso, Caffè e Zuccaro, e per ogni litro di Vino: avvertendo che per determinare con esattezza il partito migliore si addiverrà al calcolo del costo della razione di viveri secondo la competenza fissata dai Regolamenti prendendo per base li prezzi risultanti per ciascuno dei presentati partiti ed il successivo confronto con quelli fissati dal Ministero nella scheda suggellata.

Gli aspiranti alla impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'Ufficio d'Intendenza militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente al suddescritto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffici di Intendenza e Sotto-Intendenza militare del 1., 2.o, 3.o, 4.o e 5.o *Dipartimento.*

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Intendenza militare di questo 1.o *Dipartimento ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.*

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96 § 2 *della legge* 21 *aprile* 1862, *non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.*

Per detta Intendenza
Il Commissario di Guerra
SPERONI.

Torino, il 31 luglio 1864.

3860

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO D'ASTA

Visto l'atto di deliberamento dell'appalto del bollettino industriale del Regno d'Italia, seguito il 18 luglio 1864; in quanto al

Lotto primo

Al prezzo di L. 56 per ciascun foglio di stampa delle descrizioni concernenti invenzioni o scoperte munite di privativa industriale o di leggi, decreti e memorie riguardanti le industrie, le arti ed il commercio; ed in quanto al

Lotto secondo

Al prezzo di L. 55 per ciascuna tavola di disegno litografata.

Vista l'offerta del ribasso del ventesimo, presentata a questo ministero il 28 luglio 1864, sopra i due citati lotti al seguito dell'avviso d'asta del 18 luglio caduto, debitamente pubblicato:

Si notifica

Che in esecuzione dell'art. 85 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col reale decreto del 13 dicembre 1863, num. 1628, si procederà nel giorno 18 agosto 1864, alle ore 12 meridiane, in una delle sale di questo ministero, ed avanti il signor segretario generale, al nuovo incanto e successivo deliberamento al minore e migliore offerente a partiti suggellati dei due indicati lotti di detta impresa, sul prezzo ridotto di L. 53 20 per il primo lotto e di L. 52 25 per il secondo lotto.

Per essere ammessi all'appalto gli aspiranti dovranno giustificare di possedere in una città del regno una stamperia o litografia in piena attività di esercizio e dovranno depositare la somma di L. 1000, in numerario o in titoli del debito pubblico dello Stato al portatore, per ciascuno dei due lotti.

Il capitolato d'appalto ed i moduli relativi sono visibili nelle ore d'ufficio presso la divisione industria e commercio di questo ministero.

Torino, dal ministero di agricoltura, industria e commercio, 2 agosto 1864.

Il segretario generale
F. DE-BLASIIS.

Il direttore capo della divisione industria e commercio
B. SERRA.

3941

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D' IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

AVVISO

La Compagnia avverte i signori sottoscrittori e possessori di certificati nominativi provvisorii che essendo da assai tempo scaduti i termini pel versamento del 2.o e 3.o decimo, essa, trascorsi *quindici giorni* dalla pubblicazione del presente avviso procederà contro loro a termini di legge ed a seconda de' suoi Statuti, disponendo per il contemporaneo annullamento dei certificati provvisorii, dei quali si trascrivono qui sotto i numeri:

Numeri	Certificati	Azioni
Num. 7269	Num. 1 certificato da 100 azioni	Num. 100
» 6881 » 6903 » 6918 e 6919 » 7236 e 7237 » 7239 e 7240 » 7242 al 7245	Num. 12 certificati da 25 azioni	» 300
» 6713	Num. 1 certificato da 20 azioni	» 20
» 5553 al 5556 » 5541 » 5985 » 5966 e 5967 » 6017 » 6051 al 6064 » 6073 » 6401 al 6404 » 6415 » 6423 al 6429 » 6443 » 6450 al 6462	Num. 40 certificati da 10 azioni	» 400
» 3512 » 4417 » 3571 » 9587 » 4364 » 4401 al 4410	Num. 15 certificati da 5 azioni	» 75
» 1902 » 2336 al 2400	Num. 66 certificati da 1 azione	» 66

3933

SOCIETÀ GENERALE
DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Introiti dall' 8 *al* 14 *Luglio* 1864

Totale degli introiti sulle sezioni { 1864 . . . . L. 131,434 60
{ 1863 . . . . » 138,599 26

Differenza in meno per il 1864 L. 7,164 66

Secondo il dettaglio seguente:

LINEA DA CIVITAVECCHIA A ROMA E NAPOLI

Lunghezza esercitata nel { 1864 . . . . . 348 chilometri
{ 1863 . . . . . 310 id.

Viaggiatori		46,486 58
Bagagli, merci	Grande velocità	9,479 28
	Piccola velocità	15,549 21
	Introito totale L.	71,515 07

Settimana corrispondente del 1863

Viaggiatori		42,377 47
Bagagli, merci	Grande velocità	11,537 90
	Piccola velocità	16,551 64
	Introito totale »	70,467 01

Differenza in più per il 1864 L. 1,048 06

LINEA DA BOLOGNA AD ANCONA E DIRAMAZIONE DI RAVENNA

Lunghezza esercitata nel { 1864 . . . . . 246 chilometri
{ 1863 . . . . . 204 id.

Viaggiatori		36,990 88
Bagagli, merci	Grande velocità	7,521 90
	Piccola velocità	15,406 75
	Introito totale L.	59,919 53

Settimana corrispondente del 1863

Viaggiatori		42,307 49
Bagagli, merci	Grande velocità	7,499 50
	Piccola velocità	18,325 26
	Introito totale L.	68,132 25

Differenza in meno per il 1864 L. 8,212 72

Introito dal 1.o *Gennaio al* 14 *Luglio* 1864.

Linea da Civitavecchia a Roma e Napoli	2,177,259 59
Linea da Bologna ad Ancona e diramaz. di Ravenna	1,735,387 04
Totale L.	3,912,646 63

Periodo corrispondente del 1863

Linea da Civitavecchia a Roma e Napoli	1,862,459 91
Linea da Bologna ad Ancona e diramaz. di Ravenna	1,617,448 69
Totale L.	3,479,908 03

3913. Differenza in più per il 1864 L. 432,738 03

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO A GRANDE VELOCITA'

Coi battelli a vapore *Cairo, Brindisi, Principe di Carignano*

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese, a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese *Peninsulare ed Orientale*, colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 – Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti. – 3241

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Giovedì 11 del corrente mese di agosto, alle ore due pomeridiane, nel civico palazzo si procederà col metodo delle licitazioni orali, all'incanto in due distinti lotti, per l'affittamento triennale dei padiglioni infradesignati per la vendita di giornali, libri ed oggetti di cancelleria, e se ne farà il deliberamento a favore di quei concorrenti che prima dell'estinzione di candela vergine avranno offerto maggior aumento al fitto annuo a caduno d'essi annotato.

Lotto 1. Padiglione in piazza Castello sull'angolo della via della Zecca, per annue L. 360.

Lotto 2. Padiglione pure in piazza Castello, sull'angolo di Via Nuova, per annue L. 400.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile presso il 2.o ufficio (contratti), tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 3911

CITTÀ DI SALUZZO

Appalto per la riscossione dei dazi di consumo tanto governativi che comunali

L'appalto col mezzo delle licitazioni orali per la riscossione dei dazi di consumo e di fabbricazione, non che per la riscossione della tassa addizionale sulla vendita al minuto in questa città, avrà luogo alle ore 2 pomeridiane del giorno 16 del corrente mese nella segreteria municipale ed il termine utile per la presentazione di un partito d'aumento non inferiore al vigesimo del prezzo d'aggiudicazione scadrà con detta ora del giorno 21 del suddetto mese.

L'asta verrà aperta sul prezzo d'annue L. 140,000 e l'appalto avrà principio col 1 del prossimo mese di settembre per terminare col 31 dicembre 1866.

Tanto si deduce a pubblica notizia per chiunque desideri di concorrervi.

Saluzzo, 7 agosto 1864.

Il sindaco
D'Oria.

3937

AVVISO

Il gonfaloniere della comunità di Monte Argentario (Toscana) rende pubblicamente noto:

Che essendo vacante una delle due condotte medico-chirurgiche del porto Santo Stefano, è aperto il concorso alla medesima ed assegnato agli attendenti il termine a tutto il dì 10 dell'entrante mese di settembre a far pervenire franche di posta al sottoscritto le rispettive istanze corredate dei documenti giustificativi.

Che l'appuntamento annuo annesso al posto è di lire italiane 1680, cogli appresso obblighi:

Tutta cura gratuita escluse le malattie acquisite, agli abitanti di Santo Stefano, ai forestieri purchè siano poveri o miserabili, agli impiegati civili sì regii che comunitativi, ai militari di guarnigione ed in marcia ed agli altri distaccati alle torri comprese nella parrocchia, ai religiosi del Monte Argentario, coll'obbligo a questi di somministrare cavalcatura e vitto. Inoculare il vaiuolo vaccino ai fanciulli compresi nella condotta. Nel caso di vacanza dell'altra condotta sarà aggiunta la retribuzione di L. 42 al mese fintantochè non venga ricoperta. Per la renunzia o esclusione rimanere in impiego o farsi sostituire a tutte sue spese per tre mesi successivi, e con tutti gli altri obblighi voluti dalla legge.

Dalla residenza municipale di Monte Argentario, 6 agosto 1864.

Il gonfaloniere
D. Busonero.

3934

3942 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto delli 7 agosto 1864, l'usciere presso la giudicatura di Torino, sezione Moncenisio, Giuseppe Ferrando, notificò al sig. Giuseppe Serf, residente a Parigi, mediante consegna di copia al pubblico ministero presso il tribunale di circondario di Torino, la sentenza in data 25 scorso luglio, del giudice della detta sezione, che rimette le parti, cioè il sig. avv. Antonio Ferraro, creditore pignorante, la società ferroviaria *Vittorio Emanuele*, terza pignorata, ed il predetto Giuseppe Serf, debitore, avanti il tribunale di circondario di questa città, all'udienza del 29 prossimo novembre.

Torino, 8 agosto 1864.

Dogliotti sost. Orlandini Fossa.

PREFETTURA DI PAVIA

Avviso di seguito deliberamento.

Si notifica che in seguito ai pubblici incanti tenutisi ieri in quest'ufficio, come da precedente avviso delli 19 luglio p. p., l'appalto delle opere occorrenti per la generale sistemazione e rinforzo dell'argine a destra del Ticino detto del Rottino-Rottone, venne deliberato coll'offerto ribasso di L. 13.55 per 0|0 sul peritale prezzo delle opere stesse, rilevante a L. 92,486 e così per L. 79,954 cent. 15.

E che il tempo utile per l'offerta del ribasso del ventesimo al detto prezzo di deliberamento andrà a scadere al mezzodì delli 21 corrente mese.

Pavia, 7 agosto 1864.

Il segr. capo
C. Bellingeri.

3932

ORTOPEDIA — CURA
PISTONO, via Consolata, n. 3, Torino

3836 AUMENTO DI SESTO.

Sull'instanza di Antonio Roggero, ed in pregiudizio di Luigi Roggero, come debitore, e delli Angela Berlinetto vedova di Gius. Leggeretto e costei figlia Teresa moglie di Gius. Querro, tutti dimoranti in Rivoli, in esecuzione di sentenza d'autorizzazione di subasta profferta dal tribunale del circondario di Torino li 25 aprile ultimo scorso, ed in seguito ad atto d'incanto e deliberamento avvenuto il 10 scorso luglio in favore della Teresa Leggeretto moglie di Giuseppe Querro per lire 70 d'una casa posta in Rivoli nella sezione BB, n. 1246 della mappa, ed a seguito all'atto 22 ora detto mese di luglio con cui il signor Borgiossa Bernardo di Domenico di Rivoli aumentò il suddetto prezzo di lire 70 del sesto portandolo a lire 82, giusta il disposto col decreto dell'illustrissimo signor presidente del prelodato tribunale del detto giorno 22 luglio ultimo scorso, avanti il tribunale del circondario di Torino, in una delle solite sale di pubblica udienza, alle ore 10 mattutine del 20 corrente mese d'agosto, avrà luogo l'incanto della succitata casa, al prezzo di aumento di sesto di lire 82 ed il successivo deliberamento alle condizioni di cui in bando venale 27 luglio ultimo scorso autentico Perincioli.

Torino, 2 agosto 1864.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

3921 RISOLUZIONE DI SOCIETA'

La società collettiva costituita fra li signori Garbarino Pasquale e Barberis Pietro, con scrittura privata del 1.o ottobre 1856, avendo avuto il suo termine al 30 giugno 1864, la ditta è ora consolidata nel solo Garbarino che continua ad esercire il suo negozio da orologiere nella stessa bottega in via S. Tommaso, n. 22, casa Cerruti, Torino.

3929 TRASCRIZIONI.

Con instromento 11 maggio 1864, rogato al notaio sottoscritto, Bella Bartolomeo fu Giuseppe, di Lequio Tanaro, fece vendita al sig. don Giovanni Devalle fu Francesco, nato a Lequio Tanaro, residente a Ceresole di Garessio, d'una pezza alteno, di are 19, 56, sulle fini di Lequio Tanaro, regione Lama, parte del n. 138, sezione D, coerenti il venditore, l'acquisitore don Giorgio Vacchetta, Galliesio Nicolao e Bella fratelli, per il prezzo di L. 515.

Tale atto venne trascritto all'ufficio d'ipoteche in Mondovì, vol. 37, art. 5, registro alienazioni.

Bene Vagienna, 1 agosto 1864.

Gioanni Pietro Gioberti not.

Con altro instromento 10 giugno 1864, rogato al notaio sottoscritto, Taricco Domenico fu Domenico di Narzole, residente a Bene Vagienna, vendette al detto signor priore don Giovanni Devalle fu Francesco, di Lequio Tanaro, residente a Ceresole di Garessio, are 17, 10, campo, fini di Lequio Tanaro, regione Grillero, al num. 52, sezione B, coerenti il compratore, don Giovanni Devalle, Devalle Giovanni fu Spirito, Devalle Pietro e la strada, al prezzo di L. 150.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche in Mondovì, vol. 37, art. 6, registro alienazioni.

Bene Vagienna, 1 agosto 1864.

Gioanni Pietro Gioberti not.

3928 TRASCRIZIONE.

Con instromento 10 luglio 1864, rogato al notaio sottoscritto, la Ferrero Rosa di Giovanni, nata a Serralunga, già vedova di Marenco Luigi, seco lei giunto l'attual di lei marito Manzo Andrea fu Pietro, nato a Bene Vagienna, ove ambi dimorano, fecero vendita alla ragion di negozio Levi Donato e figli fu Salvador corrente in Bene Vagienna d'un campo, posto sul territorio di detta città, regione San Bernardo, di are 42, 93, alli numeri 330 e 331, sezione D, in un col casale di recente costrutto nel campo stesso, coerenti notaio Racchia Pietro, damigelle Gazzera, Fea Pietro e la via Mezzana; più d'una pezza vigna, ora campo, di are 14, 10, n. 2260, sezione A, regione Reliquatto, coerenti Vizio Pietro, Grisotti, minori, e la Viassola:

La prima pezza per L. 800 e la seconda per L. 50.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche in Mondovì il 27 luglio scorso al vol. 37, art. 7, registro alienazioni.

Bene Vagienna, 5 agosto 1864.

Gio. Pietro Gioberti not.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.